

Significato di una incoronazione...

Carissimi Montellesi e devoti tutti del SS. Salvatore, quest'anno ricorre il 225.mo anniversario dei fatti miracolosi del 1779. Penso che tutti voi conosciate le vicende. La ricordiamo, quindi solo, per rapida sintesi.

Una siccità terribile, specie se consideriamo l'economia, lo sviluppo tecnologico e i rapporti internazionali del tempo, che non favorivano o rendevano agevoli aiuti e soccorsi, affliggeva le nostre terre sin dall'autunno del 1778. Si temeva non solo la carestia, ma anche ciò che poteva essere la naturale conseguenza di essa: il diffondersi di epidemie e contagi.

Ogni paese si rivolgeva ai suoi santi protettori con preghiere, processione penitenziale e digiuni. I Montellesi si rivolsero al SS. Salvatore. Il Vescovo diocesano indisse un digiuno di tre giorni e altre opere penitenziali. Siccome la pioggia non arrivava, e si era ormai al 25 maggio del 1779, si decise con un sol cuore di portare in processione la statua del SS. Salvatore, che era ed è nella chiesa del suo Santuario (tale statua è del 1715. Di quella più antica del VII Il secolo non rimangono tracce).

Se il popolo si rivolse con tanta speranza al Salvatore, è chiaro che già in altre occasioni aveva sperimentato la misericordia del Signore. La devozione al Salvatore è assai antica nella nostra terra. Una chiesa a lui dedicata esisteva nel casale Prati sin dal sec. VII. Questa rimase parrocchia almeno fino alla "erezione" del Collegiata nella chiesa di S. Maria del Piano, avvenuta con bolla di Leone X nel 1515. Essendo stato abbandonato dagli abitanti il casale per motivi di sicurezza, il simulacro del Salvatore fu trasferito in una chiesetta nei pressi del ponte del mulino, intitolata a S. Elia. Successivamente fu trasferita in una cappella sulla collina Trucini. Successivamente ancora, essendo stata costruita una cappella dedicata alla SS.ma Trinità sul monte di S. Elia (oggi del SS. Salvatore), a seguito dell'istituzione della festa della Trasfigurazione voluta dal Papa Callisto III, in ringraziamento della vittoria riportata dall'esercito cristiano sui turchi di Maometto II nella battaglia di Belgrado (1456), il sacro simulacro vi fu trasferito.

Nel 1779 intorno a tale cappella fu costruita l'attuale chiesa. I lavori iniziarono nel 1881 e terminarono nel 1889.

Da allora il legame di fede tra il popolo e il Salvatore è andato sempre crescendo fino ai nostri giorni. I fedeli hanno sempre sperimentato la misericordia e il soccorso divino sul piano sia spirituale che materiale, recandosi in pellegrinaggio al santuario, luogo speciale di grazia e benedizione. Nell'aprile 1853 in occasione di un forte terremoto che ebbe come epicentro il Vulture, i Montellesi vollero portare a Montella per la processione la statua del Salvatore. Nel corso di questa, la corona si rovinò. Il popolo a gran voce volle che fosse fatta una corona nuova e di oro.

Tale corona è stata ripulita, arricchita di perle preziose con le offerte dei fedeli e si è voluto, con il plauso del nostro Arcivescovo, renderla idonea per una solenne incoronazione della statua, dopo che l'avrà benedetta il Santo Padre, durante un'udienza per la quale abbiamo avanzata la richiesta e ci è già pervenuta positiva risposta.

Che significato ha incoronare una statua? La corona, come ben si sa, è segno di regalità. Il popolo incoronando la statua del Salvatore, costruita con i suoi risparmi, offrendo i suoi oggetti preziosi e più cari, intende riconoscerLo e dichiararLo re e padrone dall'anima sua, grato per tutti i doni che ha ricevuto. Portando il Salvatore nel proprio cuore, tenendo presente i suoi insegnamenti, il suo amore e la sua volontà di salvezza, il credente riceve la luce interiore per il suo cammino di fede e di salvezza. Riceve forza anche per non soccombere nelle difficoltà materiali della vita.

Carissimi devoti e fedeli, tutto è dono di Dio: la fede e la speranza, la capacità di amare e il desiderio di annunziare. I doni, però, vanno impetrati ma anche accolti e coltivati, perché ogni campo può essere raggiunto dalla zizzania e ogni pianta trascurata può seccare e morire. E necessaria quindi una vigilanza serena, ma intensa sul personale rapporto:

con Dio, perché l'adesione cordiale e totale alla sua volontà può spingerci sempre più verso gli altri per amarli;

con se stessi, contemplando i divini progetti (progetti di santità) di cui si è chiamati ad essere custodi e operatori per rispondere alla nostra vocazione di cristiani;

con gli altri, con la consapevolezza che nessun avvenimento è casuale, ma come progetto di Dio, ci viene data l'opportunità di essere noi stessi, senza sciuparci in discorsi banali;

con l'ambiente, considerato come una specie di areopago dove potremmo incontrare tante persone assetate e in continua ricerca di Dio, ma che non trovano sulla loro strada quelli di cui hanno bisogno e non sono sostenuti dalla testimonianza dei veri credenti.

L'avvenimento dell'incoronazione della statua miracolosa stimoli sempre più le persone ad avvicinarsi a Dio e a perpetuare nel tempo la fede dei padri.

*don Eugenio D'Agostino, rettore del Santuario
(dal Bollettino del Santuario del 2004)*